

Rafforzare le ‘infrastrutture sociali’ per un cambiamento sostenibile e inclusivo¹

Prendendo spunto dalla discussione sui cambiamenti (tecnologici, demografici ed ambientali) affrontati nella prima sessione, questa nota considera il ruolo della protezione sociale come strumento per assicurare uno sviluppo sostenibile delle trasformazioni in corso. Tali cambiamenti avvengono in un contesto economico segnato da svariati problemi, quali persistenti disuguaglianze, messe in luce nella dichiarazione dei Ministri delle Finanze del G7 a Bari; invecchiamento della popolazione; disoccupazione tra giovani, donne ed anziani; crescente polarizzazione geografica tra aree più forti e aree più deboli sul piano economico. Inoltre, la diffusione in ogni ambito socio-economico dei Big Data rappresenta una sfida per i tradizionali schemi organizzativi e normativi, concernenti in particolare i rapporti lavorativi e di mercato. Allo stesso tempo, una pluralità di servizi possono essere potenziati e resi più efficienti grazie alle nuove tecnologie, aprendo la strada a una migliore soddisfazione di bisogni sociali significativi. In questo contesto, rafforzare la protezione sociale e riformare i sistemi di welfare potrebbe essere cruciale per aiutare le economie del G7 a cogliere le opportunità e per ridurre i rischi di crescenti disuguaglianze.

Come riconosciuto dai Ministri delle Finanze del G7, le disuguaglianze rappresentano una questione pressante che colpisce svariati ambiti socio-economici: distribuzione del reddito e della ricchezza; opportunità occupazionali per i lavoratori a basse ed alte qualifiche così come tra lavoratori giovani ed anziani; disuguaglianze di genere. Rispetto a ciò, rafforzare le competenze dei lavoratori è essenziale per promuovere un’ampia ed equilibrata distribuzione del lavoro connesso alle nuove tecnologie e delle opportunità di reddito. Schemi innovativi come i ‘conti individuali di formazione’ (individual training accounts), grazie ai quali le persone maturano dei ‘crediti per la formazione’ che possono poi riscattare utilizzandoli quando ne hanno necessità, possono essere una soluzione nella misura in cui non vengano limitati solo ai lavoratori, altrimenti si rischierebbe una crescita delle disuguaglianze. Più in generale potrebbero essere presi in considerazione ‘diritti sociali di prelievo’ (‘social drawing rights’), con lo scopo di facilitare le transazioni dentro e fuori il mercato del lavoro e tra differenti stati occupazionali, promuovendo processi di apprendimento permanente. Dovrebbe essere affrontata la questione della ‘trasferibilità’ dei ‘diritti sociali di prelievo’ da un sistema nazionale ad un altro, così da accrescere le possibilità occupazionali delle persone e la loro mobilità.

Focalizzarsi sulle politiche di ‘investimento sociale’, che puntano ad ampliare le competenze degli individui per permettere loro di ottenere vantaggi futuri, quali le politiche di sostegno all’infanzia, le politiche attive del lavoro e della formazione, il sostegno alle famiglie con entrambi i genitori lavoratori, il contrasto alla povertà infantile o una maggiore spesa per l’istruzione, così come sul potenziamento delle ‘infrastrutture sociali’ – ossia la fornitura di beni pubblici o quasi-pubblici

¹ *Concept note* elaborata da INAPP su richiesta del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per il *G7 Labour and Employment Ministerial Meeting, Torino, 29-30 settembre 2017, Working Session 2.*

quali la sanità, l'istruzione, la cura dei bambini e l'assistenza agli anziani – aiuta a raggiungere un doppio obiettivo. Da un lato, tali investimenti genereranno in futuro maggiori guadagni, riducendo il rischio di diseguaglianze crescenti e alimentando la coesione sociale; dall'altro lato, l'espansione e il miglioramento qualitativo dei servizi sociali, in un contesto economico in cui gli ultra-cinquantacinquenni assumono un ruolo sempre più rilevante (la cosiddetta 'silver economy'), saranno probabilmente in grado di generare nuove opportunità di lavoro, contribuendo a far fronte ai rischi di disoccupazione tecnologica. Sebbene occorra porre particolare attenzione per scongiurare il rischio di fenomeni di segregazione nel mercato del lavoro, l'occupazione nei servizi può aiutare a combattere i problemi di accesso al mercato del lavoro ai lavoratori svantaggiati. In questo contesto un ruolo importante può essere giocato da nuove forme di organizzazione del lavoro che enfatizzino il coinvolgimento dei lavoratori.

Va riconosciuto, tuttavia, che la trasformazione tecnologica in corso potrebbe colpire in modo sproporzionato coloro che non abbiano acquisito sufficienti competenze di base, riducendone le possibilità di entrare nel mercato del lavoro al punto da mettere in discussione l'efficacia dell'intervento attraverso le politiche attive. Una questione di grande importanza al riguardo è se questi cittadini debbano essere protetti attraverso una qualche forma di garanzia di base del reddito. Una questione più specifica riguarda poi il lavoro all'interno della cosiddetta 'economia delle piattaforme' (o 'Gig-economy'). Questi nuovi modi di organizzare la fornitura di beni e servizi (così come il rapporto datore di lavoro-lavoratore) comporta sia rischi che opportunità. Le 'piattaforme di lavoro' permettono di organizzare e offrire servizi in modi più veloci ed efficienti, portando potenziali benefici ai consumatori e nuove opportunità di lavoro. Al contempo, la mancanza di regolamentazione di tali piattaforme potrebbe comportare una riduzione dei diritti dei lavoratori, nonché un insostenibile equilibrio tra tempi di lavoro e di vita.

Le sfide politiche dovute alla trasformazione in corso possono essere riassunte nelle seguenti domande:

- Come rafforzare la protezione sociale così da rendere le trasformazioni in corso socialmente sostenibili?
- In che modo le economie del G7 possono trasformare i processi di cambiamento in corso in un'opportunità per combattere la diseguaglianza in tutte le sue dimensioni?
- Come regolare il lavoro coinvolto nell'economia delle piattaforme al fine di massimizzare i benefici per i consumatori e minimizzare i rischi di riduzione dei diritti dei lavoratori?